

IL VOTO NELLA TRAPPOLA DELLE LARGHE INTESA

GUIDO CARANDINI

La seconda "grande intesa", dopo quella del governo Monti, è nata da una urgenza diversa ma altrettanto impellente. Si trattava di rimediare con una riforma della legge elettorale al disastroso Porcellum che è stato causa della eclatante sconfitta-vittoriosa del Pd e alla conseguente impossibilità, verificata da Bersani, di costituire un governo senza il Pdl. Renzi lo ha detto con chiarezza nella sua intervista a *Repubblica* dell'11 maggio, in cui esortava il Pd a essere protagonista attivo di questo governo non meno del Pdl, e possibilmente di più.

Ma in che senso? Quello, suppongo, di imporre al governo Letta di assumere come suo compito *assolutamente primario* la riforma della legge elettorale per impedire in ogni modo che, rimanendo in vigore quella passata, se il governo dovesse improvvisamente esser fatto cadere, una vittoria del Pdl nelle nuove elezioni riporti al potere in prima persona — e con il mostruoso premio di maggioranza che il Porcellum prevede — il solito personaggio che, manzonianamente, preferisco chiamare l'Innominato. Vabene; magari anche lui rischierebbe di non averla al Senato quella maggioranza,

ma una volta diventato presidente del Consiglio, tornerebbe a godere di tante immunità di cui lui saprebbe servirsi a meraviglia.

Che questa sia una reale possibilità di cui il Pd deve tener conto, ovvero che costituisca una vera e propria trappola delle larghe intese, lo dimostra la conclamata riluttanza del Pdl di anteporre quella riforma elettorale alla riforma "istituzionale", anch'essa in programma, per la speciosa ragione che la prima dovrebbe essere una conseguenza della seconda. Insomma, prima si riformino le Camere, sia ridotto il numero dei deputati e trasformato il Senato in Assemblea delle autonomie regionali. Mesi e mesi di lavoro e di prevedibili intralci a carico di un governo presieduto dalla sinistra e, se daranno buoni risultati, ne godrà il futuro possibile governo della destra. Maintanto si tira in lungo, nel frattempo il Porcellum rimane valido e l'Innominato può, a suo piacimento, togliere la spina e farci tornare a votare con quella legge. Il ché potrebbe verificarsi anche a breve termine nell'eventualità di un verdetto della Cassazione che convalidi la sentenza Mediaset e la interdizione per cinque anni dai pubblici uffici dell'Innominato

che, in piena campagna elettorale, sarebbe più problematico rendere esecutiva.

Quali le immediate conseguenze in quel caso, al di là della immensa confusione politica e istituzionale, che porrebbe al capo dello Stato nuovi difficilissimi problemi? Dico, quali conseguenze economiche e sociali, cioè "umane" che sono normalmente quelle meno considerate? Mentre il Parlamento e il governo sarebbero impegnati in spinose questioni istituzionali, milioni di disoccupati continuerebbero a soffrire una disperata miseria, migliaia di fabbriche chiuderebbero ogni giorno gonfiando il numero dei senza lavoro. Senza che da alcuno vengano assunte iniziative serie, e ormai possibili anche in Europa, di un deciso mutamento di strada fuori dell'austerità "assassina" (come viene definita sul *New York Time*) e in netto contrasto con la demenziale regola che ha inserito il pareggio del bilancio nella nostra Costituzione.

Insomma, delle due l'una: o il governo Letta approfitta dello stato di necessità e raggiunge prima di ogni altra cosa una larga l'intesa sulla riforma della legge elettorale, oppure l'Innominato può cantare vittoria. Perché con la sua legge elettorale ha intrappolato il Pd quat-

tro volte: 1) gli ha impedito di vincere sconfiggendolo al Senato; 2) gli ha imposto uno stato di necessità per riformarla fingendo di volerlo anche lui; 3) lo costringe a menare il can per l'aia con il miraggio di una necessaria riforma istituzionale da realizzare *prima* di quella elettorale; 4) si è tenuto le mani libere per tornare a votare quando gli farà comodo con la legge elettorale attuale.

E allora? Bisognava pensarci prima di assicurare la fiducia in Parlamento a un governo che non è proprio di larghe "intese" sul punto fondamentale del sistema elettorale, ma di abbondanti "sottintesi" circa il modo in cui l'Innominato le avrebbe gestite.

Auguriamoci che Letta riesca a sottrarsi al ricatto dell'Innominato, tornato lustro, gonfio e trionfo grazie alle larghe intese imposte dal suo Porcellum. Se questo ultimo, disperato tentativo di sottrarre il Paese alla morsa del malaffare e del malgoverno dovesse fallire, temo che il suo futuro destino sia quello di tornare a essere una pura "espressione geografica", come diceva Metternich due secoli fa, e per di più caratterizzata da campagne abbandonate, da città piene di disoccupati, da fabbriche chiuse, e da uno Stato nelle mani di speculatori, costruttori abusivi, evasori fiscali e amici di famiglie mafiose.

